

## Bagno di folla a Tefaf

Dopo aver annunciato l'acquisto di due fiere negli Usa, la fiera di Maastricht sbalordisce con la sua nuova formula e il Rembrandt ritrovato

AC 15 marzo 2016 Ticino Arte



**Tefaf, The European Fine Art Fair, a Maastricht dall'11 al 20 marzo**, si è aperta con un bagno di folla, animata dagli esperti dei maggiori Musei e delle Fondazioni del mondo. La maggiore concorrente di ArtBasel, ha di recente fatto sapere di aver acquistato altri due complessi fieristici negli Usa, di cui uno interamente dedicato all'arte contemporanea inasprando la competizione con la kermesse svizzera. Alla spettacolarità frenetica di una contemporaneità esasperata di Art Basel, risponde il clima raffinato ed elegante, la super specializzazione e la settorialità analitica di Maastricht.

L'edizione di quest'anno, la ventinovesima con l'attuale nome nato nel 1988 dalla fusione tra Antiquairs International & Pictura Fine Art Fair, annovera 275 tra le più rinomate gallerie del mondo provenienti da 20 Paesi. Tradizionalmente questa fiera è considerata l'apoteosi dell'antico, il vero ombelico del mondo per i collezionisti che di certo non se ne vanno a mani vuote. Tuttavia quest'anno, grazie agli acquisti oltreoceano e alla nuova formula concettuale, Tefaf è tornata in gioco con nuove carte vincenti.

Alle immancabili sezioni **'Old Master Paintings'** e **'Works of Art'** sono state aggiunte **'Classical Modern and Contemporary Art'**, **'Photographs'**, **'Jewellery'**, **'20th Century Design'** e **'Works on Paper'**, il tutto per riuscire a sfondare la soglia dei 75 mila visitatori dell'anno scorso.

Non solo stand ma vere ricostruzioni di stili e ambienti espositivo-museali, quadrerie rinascimentali dedicate alle scuole di genere, dal paesaggio (Vanvitelli da Robilant e Voena) alla natura morta fiamminga, dalla pittura religiosa italiana tra il '500 e il '600 (un raffinato Paris Bordone e un intimo Carlo Dolci al Sassoferrato), collezioni rare e preziose di incunaboli e miniature, armature e gioielli che attraversano ogni epoca, un'intera raccolta di bronzi di Rodin da Bowman Sculptur, reperti archeologici egiziani, greci e romani. La distribuzione su dieci giorni dell'evento fieristico appare un dato caratterizzante per un collezionismo che opera sul tempo lungo della percezione del bello tipico dell'antiquariato e della museologia; l'insistita presenza di opere preziose anche nelle dimensioni, nella raffinatezza dei particolari suggerisce approfondimenti che diventano scoperte improvvisate, ricche di un piacere privato.

La **sezione moderna** raggiunge lo stesso livello delle raccolte antiche con intere collezioni monografiche e quadri di rara importanza in grado di attraversare l'ultima parte dell'800 (un materico Antonio Mancini) agli anni '50 del novecento (spicca Picasso con un'impressionante collezione di vasi e di piatti e un alto numero di bronzi di Moore). La sezione contemporanea si impone con scelte selezionate di grande qualità ripositionandosi su autori consolidati e minore area della ricerca; le scelte vedono escluse aree artistiche legate a fenomeni che sembrano aver esaurito la loro carica, favorendo il processo di affermazione delle migliori opere (un grande Barcelo e Su Xiaobai da Pearl Lam Galleries). Si impongono nella storia della scultura i grandi bronzi di William Tucker nei due spazi della galleria Buchmann, rappresentativa anche della sua sede di Lugano oltre a quella di Berlino.

Inutile elencare tutti i grandi nomi in esposizione e in vendita: **Picasso, Mirò, Modigliani, Magritte, Renoir** sono solo alcuni dei geni citati per dare l'idea dell'entità dell'evento. La vera star, però, è stata **'Il paziente incosciente'**, opera ritrovata del giovane **Rembrandt**, per la prima volta esposta a Maastricht. Appartenente a un privato americano non consapevole dell'immane valore, il quadro fu venduto per un milione di dollari alla galleria parigina Talabardon & Gautier che l'ha sottoposto a una serie di analisi da cui ne è emersa la paternità. La tela, che fa parte di una serie di opere sui cinque sensi e di cui rappresenta 'l'olfatto', è stata poi ceduta alla newyorkese The Leiden Collection che possiede già 'il tatto' e 'l'udito'.